

Napoli, la promessa di Berlusconi

“Niente ruspe per le case abusive”

No della Lega. Il premier: non punto al Quirinale

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Un fiume di interviste. Nel penultimo giorno prima del silenzio elettorale Silvio Berlusconi torna ad invadere etere e frequenze. E dal cilindro estrae il coniglio per conquistare Napoli, capoluogo che insieme a Milano deciderà il vincitore delle amministrative e il futuro del governo. Ecco l'annuncio ad effetto da ripetere proprio oggi all'ombra del Vesuvio, quando al fianco di Lettieri il premier chiuderà la campagna elettorale del Pdl: «Il prossimo consiglio dei ministri (quindi dopo il voto, ndr) approverà un provvedimento per sospendere per tutto l'anno gli abbattimenti delle 67 mila case abusive campane. Un provvedimento, spiega, «che ci permetterà di avere il tempo per trovare una soluzione definitiva». Ma l'effetto dell'annuncio — che non a caso viene sparato su Kiss Kiss, popolare radio napoletana — viene demolito dalla Lega. Con l'ennesimo smarcamento il Carroccio boccia il maxicondono berlusconiano: «Dovrà parlarne anche con noi» — afferma Roberto Calderoli — personal-

La legge contro l'abbattimento di 67 mila alloggi in Campania nel prossimo Cdm

mente sono contrario a fermare gli abbattimenti già disposti e che tra l'altro non avrebbero potuto essere sanati neppure nei precedenti condoni».

Una posizione che nel giro di pochi minuti diventa quella di tutto il Carroccio, ancora controcorrente come sulla Libia, sui manifesti anti-pm e sulla richiesta di una nuova fiducia di Napolitano. «Non penso proprio che la Lega possa votare in Parlamento una sanatoria sull'abusivismo edilizio», afferma il viceministro Castelli. Ancora più diretto il pasda-

ran Borghezio, per il quale il jolly elettorale del premier «è una grandissima cazzata». Di fatto quello di Berlusconi è un nuovo tentativo di salvare gli abusi edilizi dopo i due caduti in Parlamento nel 2010 di fronte alla pregiudiziale di costituzionalità (entrambi votati, pur con scarso entusiasmo, anche dalla Lega). E Bossi dal varesotto arringa i suoi tornando alle frasi di una volta: «Siamo nel sistema centralista romano che speriamo di far saltare».

La proposta del Cavaliere provoca le dure reazioni dell'opposizione. Per il Pd il premier «è il clone di Cetto Laqualunque». Il segretario Bersani aggiunge che Berlusconi passa «da promotore della libertà (dal nome dei militanti pidiellini, ndr) a promotore dell'illegalità» e comunque il matrimonio Pdl-Lega «è profondamente in crisi». In linea Di Pietro, per il quale il Carroccio «sfiducierà» Berlusconi come nel '94 (il Cavaliere ribatte che il rapporto con Bossi «è solidissimo»). Per Legambiente l'annuncio del premier è «indecente» nei contenuti e nel tempismo, dato che è stato fatto poche ore prima dell'apertura dei seggi. Secondo il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa «i leghisti e i napoletani sono più furbi di Berlusconi», non si fanno prendere in giro.

Esaurite le promesse elettorali il premier passa all'attacco. Prima assicura che non lascerà la politica fino a quando non avrà riformato la giustizia («l'ho giurato»), poi dice che lui al Quirinale non ci pensa «affatto» perché vuole solo «governare». La tesi viene confermata da Alfano («sarà lui il candidato nel 2013»), ma non convince Casini e Bersani («è una bugia»). Poi il Cavaliere attacca ancora gli avversari politici. Dopo la celebre frase sugli esponenti del centrosinistra che non si lavano, ora li accusa di godere perversamente nel danneggiare l'Italia: «C'è una differenza antropologica tra noi e i

personaggi della sinistra: noi godiamo facendo il bene. Loro al contrario godono facendo il male. Hanno portato nella vita politica un clima da guerra civile e più li conosco più aumento la paura nei loro confronti». Accuse che fanno quasi passare in secondo piano le consuete sparate sulla sinistra che vuole la patrimoniale, che in combutta con «le toghe militanti insulta e inventa menzogne» e che ha fatto «malissimo» dove ha governato. Poi chiude istantaneamente il merito per l'ormai probabile approdo di Draghi alla Bce.

